

Il brano di oggi ci trattiene nuovamente all'interno della Sinagoga, il luogo privilegiato dell'ascolto della Parola di Dio. Ancora una volta ci presenta Gesù che insegna ma non si dice cosa insegni, perché l'insegnamento è Lui stesso, ciò che Lui fa. Il testo aggiunge che questo insegnamento avviene di sabato. Questo vuol dire una cosa molto semplice: quando ascoltiamo ciò che Lui fa, quando ascoltiamo la sua Parola siamo nel sabato, siamo nell'oggi di Dio. La sua Parola fa passare la creazione dal sesto al settimo giorno. La sua Parola è creatrice e ci fa vivere da figli di Dio, ci fa vivere nella pienezza della vita di Dio. Ogni volta che ascolto è festa. Ogni volta che ascolto divento figlio di Dio, vinco il male e sono libero.

L'insegnamento di Gesù colpisce la gente. Il segno è la meraviglia. Davanti alla Parola o c'è meraviglia che porta ad un'apertura di cuore o chiusura e rifiuto. La Parola non lascia mai neutri. O diventa luogo di accoglienza, di vita e di comunione o diventa luogo di lite e male. Lite e male se ci fate caso partono sempre da una parola detta male. La guerra parte sempre dalla parola. *Uccide più la lingua della spada.*

Ed erano colpiti dall'insegnamento di Gesù, perché la sua parola era con potere. È vero che la Parola di Dio ha potere, ma ogni parola ha potere. Noi siamo come Dio perché abbiamo la parola e abbiamo il potere. Con la parola abbiamo il potere o di comunicare, di donare, di favorire la vita, di entrare in comunione, ed è il potere tipico di Dio, oppure quello diabolico di dividerci, condannare, giudicare, ucciderci, quindi un potere di morte. E voi percepite subito, quando ascoltate una parola, qual è il sentimento che vi prende: o di meraviglia e di accoglienza o di chiusura e di morte. Ricordate: **ha sempre potere la parola: dare la vita o uccidere.**

Nella sinagoga c'era un uomo con uno spirito di demonio immondo; e gridò a gran voce: Ah! Che a noi e a te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio! La scena si svolge nella sinagoga, nel luogo del culto, nel luogo della Parola. Questa persona andava normalmente al culto e alla Parola e si teneva il suo spirito di demonio immondo tranquillamente. Questo vuol dire che si può anche frequentare tutti i luoghi sacri, tutti i pellegrinaggi senza mai ascoltare la Parola in realtà, perché Gesù è la Parola. Solo quando entra la Parola di Verità veniamo spaccati, divisi e posti dinanzi ad una scelta. Uno può venire in chiesa e ricevere l'eucarestia, ma ciò non è garanzia magica di salvezza. A volte più o meno questo si cerca. Si va per delegare all'aura religiosa, alla setta o anche alla grande religione i propri sentimenti, le proprie certezze, le proprie sicurezze, senza mai ascoltare la Parola.

Solo la Verità libera dalla menzogna, quella verità che fa uscire in noi tutte le contraddizioni che ci abitano; come l'indemoniato del brano che prima se ne stava tranquillo e caruccio nella sinagoga ma quando arriva la Verità si ribella e si contorce.

Facciamo grande attenzione alla Parola e a ciò che essa muove in noi, perché spesso con molta facilità ce la lasciamo portare via. Infatti il primo tentativo di Satana nella parabola del seme (Lc 8,11-15) sarà quello di portare via la Parola, e non permettere che questa possa germogliare. Lasciamo invece che essa entri in noi perché ha potere di liberazione e guarigione.

A volte ci capita di reagire proprio come quest'uomo: *Sei venuto a rovinarci?* È il primo approccio con la Parola quando l'ascoltiamo. Diciamo a noi stessi: **stavo così bene prima. Mi è scomoda e impossibile da vivere. Sarà bello, ma non è per me.** E noi davanti a questa Parola che oggi ci interpella cosa faremo?

